

Notariato, un po' di chiarezza

Sono molti i pregiudizi che accompagnano questa professione nell'immaginario collettivo italiano. La categoria, al contrario, è concentrata sul rigore e sulla tutela del cittadino. Ne parliamo con Nicoletta Morelli di Erika Facciolla



IL NOTAIO NICOLETTA MORELLI ALL'INTERNO DEL SUO STUDIO DI CANAVAGGIO (BO). NELLE ALTRE IMMAGINI I COLLABORATORI MIKETA DUCCI E IL DOTTOR GIAMPETRO GUFERRI. nmorelli@notariato.it

L'attuale dibattito politico sulle liberalizzazioni delle professioni ha riaperto la questione sul notariato che da sempre suscita polemiche e pareri contrastanti tra gli opinionisti nei confronti di questa categoria. Si parla spesso di 'casta', di 'corporativismo', di tariffe poco chiare e compensi gonfiati: i luoghi comuni da sfatare sono tanti e necessitano di una comunicazione chiara e puntuale, in grado di fornire le informazioni necessarie affinché l'immaginario comune superi alcuni retaggi. È importante, infatti, che i cittadini sappiano di poter trovare nel notaio un garante del loro interesse, che opera nel pieno rispetto del diritto. Ne parla Nicoletta Morelli.

In termini 'numERICI', come può essere definita la sua categoria nel contesto italiano?

«Il nostro non è un numero chiuso ma programmato. I notai in Italia sono equamente distribuiti sul territorio con un provvedimento del Ministero di Giustizia che tiene conto del numero degli abitanti e del volume delle transazioni economiche. Nessuna casta, dunque, ma la programmazione di un servizio che deve essere efficace ed efficiente per i cittadini».

Chiariamo la questione 'tariffe': qual è il guadagno reale di un notaio nella gestione delle pratiche più comuni?

«Sulla questione delle tariffe c'è bisogno di chiarezza e trasparenza. Se un cittadino acquista da un privato la prima casa del valore di 200 mila euro, il costo dell'atto è di 5.800 euro, di cui 3.700 sono imposte di registro, e 400 euro di iva. Dei 1.700 euro che restano, una percentuale del 45% circa serve a pagare la gestione dello studio. Ciò che rimane, pari a poco più di 900 euro, è il compenso del notaio prima delle tasse. Questo è il costo del cittadino per avere la sicurezza della proprietà della casa che acquista, la libertà da ipoteche e la regolarità urbanistica: mi sembra che, rapportato al valore della pratica e alla responsabilità che ci assumiamo, sia un costo concorrenziale».

Perché continua a diffondersi un'idea "parentale" della sua categoria?

«Pochissimi sono i notai figli di notai, il solo 17%. Una percentuale esigua rispetto ad altre professioni. Io ne sono un esempio: mio padre è ingegnere chimico, mia madre biologa e nella mia famiglia non c'è mai stato un notaio. Ho superato il concorso al primo tentativo - concorso molto selettivo e meritocratico - unico sul territorio nazionale, in grado di garantire ai candidati uniformità di giudizio».

Lei ha scelto di svolgere la sua professione in provincia. Su quali presupposti ha compiuto questa scelta?

«Come prima sede mi hanno assegnato un piccolo paese nella provincia bergamasca. All'inizio è stata dura: nell'immaginario collettivo il notaio è uomo attempato; io, invece, donna e molto giovane. Con il passare del tempo mi sono fatta conoscere e apprezzare e ho instaurato un rapporto di fiducia con i clienti. Dopo quasi vent'anni e nonostante il trasferimento in altra sede, i miei primi clienti tornano per un consiglio o solo per un saluto. E questa è una bella soddisfazione sul piano professionale ed umano».

Su cosa occorre fare leva per cementificare ulteriormente il rapporto tra notaio e cittadino?

«Far conoscere quello che fanno i notai anche a li-



LA CRISI METTE A DURA PROVA ANCHE I NOTAI, CHE SONO UN EFFICIENTE "TERMOMETRO" DELLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

vello istituzionale. Su base nazionale, abbiamo collaborato con le dodici più importanti associazioni dei consumatori per l'edizione delle 'Guide per il Cittadino' che possono essere scaricate gratuitamente dal sito internet del Notariato. A Bergamo, inoltre, ogni sabato mattina alcuni notai forniscono consulenza gratuita ai cittadini grazie al servizio "Chiedilo al notaio" che dal 2007 ha fatto registrare una media di quattrocento colloqui all'anno».

Come influisce la crisi economica sul ruolo che il notariato deve coprire e soprattutto sulle aspettative che la società civile ripone nei suoi confronti?

«La crisi mette a dura prova l'intero paese e anche i notai, che sono un efficiente "termometro" della situazione economica del paese. Siamo desiderosi di modernizzarci che migliorino il tenore dell'intero Paese e siamo disponibili a fare la nostra parte, chiediamo però che venga riconosciuto e difeso il nostro ruolo: siamo pubblici ufficiali, terzi, imparziali, garanti del diritto e della legalità. Anche in questo periodo di crisi il paese può sempre contare sulla fedeltà del notariato alle persone, alle imprese e alle istituzioni».